

CONSIGLIO COMUNALE DEL 13 LUGLIO 2009  
SINTESI GIORNALISTICA DELLA SEDUTA  
( IL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA E' AGLI ATTI DELLA  
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO COMUNALE)

Il Consiglio Comunale, presieduto da Leonardo Impegno, si è riunito oggi nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino per la solenne commemorazione di Maurizio Valenzi, alla presenza di numerose personalità del mondo politico e culturale e dei figli Marco e Lucia.

Ecco il testo dell'intervento del presidente Impegno:

“Con la seduta solenne di oggi il Consiglio comunale di Napoli commemora Maurizio Valenzi, recentemente scomparso. La lunga vita di Valenzi – il prossimo 16 novembre avrebbe compiuto 100 anni – si è intrecciata con gli avvenimenti della storia politica e culturale italiana, i più importanti, quelli che hanno dato al mondo che noi oggi viviamo, nel bene e nel male, il suo profilo. In questi giorni registriamo con dolore anche la scomparsa di Alda Croce, la secondogenita del filosofo Benedetto, una studiosa, una vera custode di cultura che non è mai venuta meno all'imperativo dell'impegno civile, battendosi in prima persona per l'ambiente e per il centro storico. Scompaiono, con Maurizio Valenzi e con Alda Croce, personalità eminenti, che hanno vissuto gran parte della loro vita nel secolo scorso, personalità alle quali, tuttavia, nei diversi campi della vita pubblica, dalla politica alla cultura, dobbiamo ancora riferirci, innanzitutto per comprendere meglio, nelle sue radici storiche, la complessità del mondo che ora viviamo. Voglio anche ricordare un'altra personalità recentemente scomparsa, Massimo Caprara, che fu anche lui, per una fase, un consigliere comunale di Napoli. In una delle prossime sedute, il Consiglio lo commemorerà per ricordare le tappe e il valore della sua vita di politico, di intellettuale e di giornalista. Sono tanti i luoghi e le istituzioni che con buona ragione hanno titolo per commemorare la figura di Valenzi. Noi, come Consiglio comunale di Napoli, gli rendiamo omaggio, con questa seduta solenne, perché in questi banchi Valenzi sedette da consigliere comunale dal 1970 al 1975, anno in cui fu eletto Sindaco della città. Fu Sindaco di Napoli per 8 anni, “un grande Sindaco”, secondo il giudizio di tanti. Desidero ricordare che avevo solo un anno quando Valenzi fu eletto alla più alta carica della città.

Quegli anni, la complessità di quegli anni e degli avvenimenti che si susseguirono, mi è quindi nota attraverso i racconti dei diretti protagonisti e le letture– e molte sono le personalità che in quel periodo ebbero un ruolo di spicco e che sono presenti in questa sala e che saluto. Ho anche dei ricordi personali, teneri ricordi di un simpatico signore che mi teneva sulle ginocchia a San Marco di Castellabate (perché gli ricordavo i bambini tunisini ....), dove eravamo in vacanza. Tuttavia, quando penso al Sindaco Maurizio Valenzi, provo soprattutto rispetto. Credo che sia questa una delle parole chiave per sintetizzare il sentimento che tante persone, intellettuali, politici, comuni cittadini e cittadine, hanno espresso in occasione della sua morte. Consentitemi di tornare dopo su questa parola chiave del rispetto che noi tutti proviamo per il senatore Valenzi, perché non è solo un richiamo retorico.

Valenzi non era napoletano, infatti era nato a Tunisi da una famiglia di origini livornesi. Ma era un uomo del Mediterraneo che credeva fermamente nell'idea dell'Europa unita e che per natura non aveva confini. E' forse per questo che Valenzi ha saputo essere un napoletano ed è stato a lungo caro ai napoletani. Della città ha forse incarnato i valori più profondi, la capacità di non arrendersi nei passaggi difficili e l'apertura al mondo. Maurizio Valenzi era pieno di curiosità e aperto al mondo. Aveva viaggiato, era vissuto a Parigi, era ed è sempre stato un artista, e la sua solida cultura gli consentiva di guardare al di là dei confini. Credeva nelle istituzioni, e credeva anche nell'Europa e nell'integrazione tra i cittadini, e si impegnò molto in qualità di parlamentare europeo.

Al Parlamento Europeo fu eletto nel 1984, restò in carica fino al 1989, dopo essere stato Sindaco e, per tre legislature, dal 1953 al 1968, parlamentare del PCI. Un episodio viene spesso ricordato per descrivere la capacità di Valenzi di essere oltre i confini: da poco eletto Sindaco, telefonò al segretario del partito comunista cileno, Louis Corvalan, che era in carcere dopo il sanguinoso golpe di due anni prima contro il Presidente Allende, per manifestare la propria solidarietà. Chiunque si sarebbe scoraggiato di fronte alla difficoltà del progetto di parlare al telefono con un prigioniero politico di una dittatura sanguinosa, lui no, riuscì a parlarci.

Valenzi non si arrendeva. Non l'aveva fatto nemmeno nei momenti più difficili della sua vita. Ha sopportato la prigionia, i lavori forzati, la tortura. Ha combattuto per gli ideali antifascisti, sempre insieme a sua moglie, Litza Cittanova, che sposò nel dicembre del 1939 e che, anche lei, dovette sopportare il carcere per alcuni

mesi, nel 1942. E' nel 1943 che Valenzi arriva a Napoli, per preparare il ritorno di Togliatti dall'Unione Sovietica, e qui è rimasto fino alla sua morte.

Valenzi ha guidato la città in alcuni dei momenti più tristi: quegli anni erano gli anni del terrorismo, gli anni nei quali la camorra cominciava a trasformarsi da organizzazione criminale in camorra imprenditrice e aumentava la spietatezza dei suoi gesti, gli anni, infine, del terremoto del 1980 che distrusse l'Irpinia, che fece tanti morti, anche a Napoli, e che segnò per la città un punto di non ritorno.

Dopo il terremoto e con le logiche della necessaria ricostruzione, anche l'esperienza amministrativa della sinistra a Napoli, la prima che coinvolgeva a pieno titolo il Partito comunista, cominciò ad entrare in crisi. Nonostante i numeri sempre insufficienti – le Giunte Valenzi ebbero sempre bisogno del voto tecnico della DC sul bilancio per sopravvivere – e nonostante fossero giunte di coalizione tra soggetti politici e visioni diverse, quelle Giunte furono però anche capaci di impostare alcuni importanti tasselli della modernizzazione di Napoli: cito soltanto il piano delle periferie, la razionalizzazione della macchina comunale, il progetto di dar vita ad una assistenza pubblica moderna con i servizi sociali e iniziative a favore degli anziani, dei bambini e dei giovani, il primo piano organico per l'edilizia scolastica. Tutto questo in uno scambio dialettico, ma sempre proficuo con le rappresentanze sociali. Maurizio Valenzi è una figura che ha ancora molto da insegnare alle giovani generazioni. Se il problema più drammatico dei nostri anni è quello della distanza dei giovani dalla dimensione pubblica e dalla partecipazione, della sfiducia nella possibilità di costruire il proprio futuro e della sfiducia nella politica, Valenzi ha qualcosa da insegnare.

Lo ha detto il Presidente della Repubblica nel suo messaggio di addio a Maurizio Valenzi: “resta esemplare il percorso di Maurizio, per come seppe combinare una inesauribile passione politica, una incrollabile fermezza e coerenza di posizioni, con l'assenza di settarismo e aggressività, con il rispetto per le altrui posizioni, con lo spirito di apertura e di dialogo verso gli avversari non meno che verso gli alleati.” Non a caso, ritorna nel discorso del Presidente della Repubblica la parola rispetto. Che non è forse da intendere nella sua accezione esclusivamente morale. Rimanda ad un altro nucleo concettuale e politico, che nella Costituzione della Repubblica è richiamato all'articolo 3 che spesso il nostro Sindaco Rosa Iervolino ci ha ricordato: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.” I giovani hanno la percezione dolorosa di come nei nostri tempi globalizzati aumentino le ineguaglianze, le ingiustizie, le discriminazioni. Hanno difficoltà, però, a considerare la politica e la partecipazione democratica come un modo per cambiare le cose. Il gioco della mediazione, lo scambio e la trattativa sono forse nell'anima della politica, ma la figura di Maurizio Valenzi ci insegna che queste virtù non sono nulla se non sono sostenute dalla ferma volontà di lavorare nell'interesse generale e dalla passione per giustizia. Spero che ai giovani di oggi sappia parlare la Fondazione Valenzi che Lucia e Marco Valenzi che sono qui presenti e che saluto affettuosamente a nome di tutti, hanno creato con l'obiettivo di tutelare e consolidare il patrimonio culturale e politico di Maurizio Valenzi e della moglie Litza e di creare a Napoli un'istituzione internazionale, non schierata politicamente, attiva nella cultura e nel sociale. Il prossimo 16 novembre, data del centenario della nascita di Maurizio Valenzi, la Fondazione organizzerà una commemorazione alla quale prenderà parte il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Ricordarlo non è solo un omaggio alla persona, è un riconoscimento alla nostra città e alle donne ed agli uomini che hanno dato tanto per essa”.

Subito dopo il discorso del Presidente Impegno, ha preso la parola la figlia di Maurizio Valenzi, Lucia.

“Signor Sindaco, Signor Presidente del Consiglio Comunale, grazie per il vostro invito a parlare questa mattina e per aver organizzato questa commemorazione per mio padre.

Nelle ore dolorose che hanno seguito la morte di mio padre io e Marco abbiamo sentito la vicinanza di tanti di voi ed è troppo difficile riuscire a ringraziare tutti, rischerei di dimenticare qualcuno, dalle prime ore ci sono stati vicino il Presidente Bassolino e te Rosetta. Ti ringraziamo tanto per l'affetto, la sincera commozione e le attenzioni addirittura materne che, insieme al tuo staff, ci hai riservato.

In questi tristi giorni abbiamo ricevuto tantissime testimonianze d'affetto ed espressioni di stima verso nostro padre. Mi ha colpito come arrivassero dai più diversi ambienti sociali, e anche da persone di culture e fedi diverse: ero qui in questa sala e mentre il Cardinale Sepe mi esprimeva le sue condoglianze al telefono, erano presenti al funerale il rabbino e il presidente della Comunità ebraica e nello stesso tempo un palestinese e un tunisino lasciavano nel registro delle frasi in arabo.

Condoglianze veramente sentite e sincere le abbiamo ricevute da persone di diversa opinione politica. Con questo non voglio dire che mio padre non abbia avuto contrasti e confronti anche duri e anche durante il periodo in cui ha agito qui nel Consiglio comunale di Napoli. Ma mi ha colpito vedere rendergli omaggio tanti avversari politici con cui ci sono stati questi scontri, che evidentemente sono avvenuti nel rispetto delle

regole e della stima reciproca. Lo ha sottolineato il Presidente della Provincia Cesaro, e Amedeo Labocchetta che alla Camera ha chiesto di parlare dopo Piero Fassino e ha detto «*Valenzi difendeva e portava avanti le sue idee con grande vigore, ma non è stato mai un fazioso, lui non è stato mai un fazioso, mai, neanche nei momenti di maggiore scontro, e a Napoli ne abbiamo avuti tanti*».

Un periodo, quello degli anni settanta e inizio anni ottanta, che non ha avuto nulla di idillico : mio padre è stato qui consigliere comunale durante da crisi del pane e durante il colera del '73. Poi sindaco nel periodo del terremoto e terrorismo. Il sindaco di Torino di allora Diego Novelli ha ricordato il telegramma che inviò all'epoca e che mio padre divertito citava sempre per sdrammatizzare la situazione : «*Quando sono triste e disperato penso a te e mi consolo*». Sì, Napoli una città difficile, ma una città che lui ha realmente amato e soprattutto “scelto”, come ha sottolineato Rosa Russo Jervolino nella sua orazione funebre. Non aveva origini napoletane, ma tanto più è diventato “napoletano”. Ha amato Napoli pur avendola conosciuta nel momento più disastroso dell'immediato dopoguerra. Lui che veniva dalla Tunisia multiculturale dell'anteguerra, amava la sua caratteristica meridionale e mediterranea. Posso testimoniare che ogni volta che in famiglia si è prospettato un trasferimento lui ha sempre ribadito la scelta di restare. Ha amato una città aperta, una Napoli porto di mare e accogliente verso gli stranieri. E Napoli lo ha ripagato eleggendolo primo cittadino.

Anche per evitare una naturale commozione vorrei parlare attraverso le parole di quanti o ci hanno mandato un messaggio o hanno scritto nel registro del Comune per la camera ardente. Un'amica insegnante in particolare mi ha scritto :

*Ero affascinata, e lo sono ancora, dal suo particolare tratto pittorico e l'idea, un po' infantile, che un Politico potesse “sentire” in modo così raffinato, da essere anche artista, mi entusiasmava. E proprio questa sua sensibilità nel guidare una città complessa come la nostra, scuotendola dal suo languido apparire ha generato pensieri passionali tra la gente comune che per la prima volta percepì, scevra da effetti macchietistici, cosa significasse appartenenza. Ricordo a questo proposito quando Napoli in quegli anni ospitò una delle più significative mostre allestite in Italia, Civiltà del Settecento. Civiltà, parola che oggi tanto suona stonata. E a proposito di suoni, ho ancora la sua voce ben salda nella mente, forte e sottile, penetrante, modulata»*

Mi hanno colpito tante frasi a penna sul registro, molte sottolineano questo rapporto tra arte e politica : «*alla sua sensibilità di uomo d'arte, capace di scorgere la luce nel buio del periodo più oscuro della storia di Napoli*»

o ancora «*hai dimostrato che l'arte è anche un modo di governare e di amministrare*».

Molti hanno sottolineato il rapporto tra etica e politica. Eppure mio padre trovava sorprendente, addirittura poco lusinghiero, che si riaffermasse la sua onestà, diceva : *ci mancherebbe altro, una cosa scontata che è antipatico sottolineare, cosa vuol dire che sarebbe possibile fare politica, governare e essere disonesti?*

Ma soprattutto penso, riflettendo sulle parole e le reazioni di questi giorni, e ciò forse appartiene alla nostra esistenza umana, che non è mai del tutto esistenza singola, ma sempre intreccio, incrocio di vite, di relazioni, di rapporti, penso che la sua vita è stata sempre improntata alla “socievolezza” al vivere insieme agli altri : la famiglia, i parenti e gli amici della lotta antifascista in Tunisia, gli intellettuali napoletani del dopoguerra, i dirigenti del partito e anche gli operai, i cittadini. Forse la sua storia, il suo modo di essere coinvolge anche più generazioni : ho letto in più di un punto del registro frasi come questa :

*“al posto del mio papà, che oggi sarebbe stato qui sicuramente”.*

Una persona, assunta dal Comune con la L. 285, senza raccomandazione (furono assunti in 5.000) ha scritto a mio fratello : «*Nel giugno '80 mentre facevo spesa nei Vergini, sul palco c'era lui, era tempo di elezioni, a raccontare di come un barbiere da tempo senza casa perché sfrattato, lo avesse atteso quella mattina sotto casa per rendergli merito di una assegnazione alloggio ormai insperata e senza raccomandazione alcuna, lo avrebbe votato... non sapeva che fui io a fare quel lavoro all'ufficio-casa da dove da marzo '80 lavoravo ... Quando la vita di un singolo si innerva così tanto nel suo tempo storico e nella vita di tanti altri, potenti e popolo offeso, senza pesare ma lieve e grata non vi può essere altro commiato che questo brano tratto da una poesia di Bertolucci “assenza più acuta presenza”».*

Questo è oggi il nostro obiettivo, il centro del nostro sforzo : lavorare sulla memoria o meglio su una sua possibile “presenza”. Una memoria attiva, concreta. Perciò la Fondazione Valenzi, che io e Marco abbiamo costituito a maggio e che è intestata a lui, ma anche a nostra madre che come donna ha lottato prima contro il fascismo poi contro la fame dei bambini napoletani del dopoguerra. La Fondazione nasce per Napoli ma con una vocazione internazionale, cercando anche di ricostruire e ritessere la rete di relazioni di nostro padre. E ci conforta che alle espressioni di solidarietà si sono mescolate anche quelle di incoraggiamento e consenso per la creazione della Fondazione.

Quest'anno c'è un fitto programma di iniziative con organizzazioni amiche e partner della Fondazione, come l'Istituto Campano per la storia della Resistenza e la Fondazione Premio Napoli. E con queste iniziative puntiamo a coinvolgere centinaia di giovani perchè solo il loro coinvolgimento potrà essere la garanzia che non si perda la memoria. E per questo voglio ringraziare Leonardo Impegno che ha voluto qui oggi i presidenti dei Consigli studenteschi delle Università napoletane e i presidenti dei Forum.

Uno staff di giovani professionisti è alla guida operativa della Fondazione. Anzi permettetemi di ringraziare in particolare Roberto Race, che della Fondazione è il segretario generale, Luca Borriello vice segretario generale, Salvatore Velotti che coordina la macchina operativa, Gina Annunziata responsabile dei progetti culturali e Liliana e Claudia Rando per le loro capacità pratiche e risolutive.

La Fondazione non nasce con il solo spirito commemorativo, anzi si concentrerà su importanti attività legate al sociale. Per fare questo mi appello a quella parte sana del mondo dell'impresa che so essere qui oggi, e che ringrazio per esserci, affinché si possa iniziare un proficuo dialogo assieme che possa portare iniziative concrete per il nostro territorio.

Il motivo conduttore, tra le tante espressioni di solidarietà e di affetto che abbiamo ricevuto in questi giorni, è stata la nostalgia per i valori e i comportamenti a cui mio padre si ispirava e che oggi non esisterebbero più. Certo la politica è cambiata ma il passato non si può leggere solo attraverso la chiave della nostalgia: bisogna invece impegnarsi a tenere vivi quei valori che sono ancora necessari per dirigere l'inevitabile cambiamento storico, senza cedere al pessimismo.

Stavamo lavorando in sordina, da alcuni mesi, per organizzare i festeggiamenti per il centenario ed ora lavoreremo con ancora maggiore intensità per organizzare in questa sala il 16 novembre alla presenza del Presidente Giorgio Napolitano. Quando l'ho sentito in questi giorni mi ha appunto raccomandato di impegnarci ancora di più a realizzare in quella data un evento importante, anche se mio padre non ci sarà.

Novelli anche questa volta ha scritto una frase significativa nel suo telegramma : *“ha mancato il traguardo dei cento anni ma nella sua vita ha saputo vincere tanti traguardi non solo per sé ma per l'emancipazione delle classi più deboli”*. Al traguardo del centenario lo porteremo con noi”.

Il Sindaco Rosa Russo Iervolino ha, quindi, dedicato il suo personale e commosso ricordo a Maurizio Valenzi, definendolo uno “spirito libero, di straordinaria sensibilità culturale, con un impegno politico al servizio della libertà e della giustizia. Sindaco nel momento del terremoto e uomo di legalità nel momento in cui la camorra si strutturava in modo più forte. Impegnato per proiettare un'immagine di Napoli come grande città produttiva e colta, città di accoglienza e di solidarietà. Ora riposerà nella memoria collettiva della città, nel recinto degli uomini illustri accanto a Giovanni Amendola, ai giovani “fiori del Melarancio”, ai due Presidenti della Repubblica napoletani. Maurizio Valenzi – ha concluso il Sindaco – non ti dimenticheremo mai”.

Subito dopo il Presidente Impegno ha invitato l'Aula ad osservare un minuto di raccoglimento.

Al termine della commemorazione, il Consiglio Comunale, sempre sotto la presidenza di Leonardo Impegno, si è riunito nella sede di Via Verdi alla presenza di 34 consiglieri su 61.

In apertura il Presidente Impegno ha comunicato all'Aula la costituzione del gruppo dei Riformisti democratici per il Sud, cui hanno aderito i consiglieri Galiero, Simeone e Scala, e l'iscrizione dei consiglieri Migliaccio al gruppo misto e Moxedano al gruppo dell'Italia dei Valori.

Dopo le comunicazioni dei consiglieri Moxedano e Simeone, sono intervenuti ai sensi dell'art. 37 i consiglieri: Santoro, Russo, Mastranzo, Signoriello, Minisci, Ambrosino, Funaro, Lamura, Verde.

Subito dopo l'Assessore D'Aponte ha svolto una relazione sull'utilizzo della Casina del Boschetto, informando che i lavori riprenderanno domattina e, dopo la risoluzione del contenzioso con l'Assostampa, attraverso un'ipotesi transattiva, si procederà alla creazione di un polo culturale integrato. La casina del Boschetto sarà anche servita dalla fermata a S. Pasquale della linea 6 della metropolitana. In tale proiezione sarà necessario restituire alla Casina una funzione di sviluppo e propulsione culturale, al di fuori di funzioni ludiche difformi da quelle originarie, con l'impegno dell'Amministrazione di trarne il miglior utilizzo come risorse culturali, attrattive ed economiche.

Dopo l'intervento del presidente Fellico, che ha presentato un'odg a nome della commissione Patrimonio, sono intervenuti, sotto la presidenza di Vito Lupo, i consiglieri Signoriello, Schifone, Fucito e De Masi. Nella replica il Sindaco, si è detta favorevole alla restituzione della Casina all'Ordine dei Giornalisti, unico organismo rappresentativo di tutti i giornalisti, proponendo di rivitalizzarla e inserendola nel contesto del polo culturale. Questo, per il Sindaco, è chiarito nell'Odg, ed è ipotizzabile farlo subito anche in pendenza della controversia con l'Assostampa, che continua indipendentemente da qualsiasi decisione sulla Casina.

“Proporrei, quindi, - ha detto il Sindaco - l’istituzione di un gruppo di lavoro incardinato nell’Assessorato al Patrimonio e formato da alcuni consiglieri di maggioranza e di opposizione e da rappresentanti dell’Ordine dei giornalisti e dell’Assostampa”.

Sulla proposta del Sindaco e sulle diverse ipotesi di articolazione e composizione del gruppo di lavoro sono intervenuti i consiglieri Signoriello,( che sul tema dell’utilizzo della Casina del Boschetto aveva chiesto la monotematica del Consiglio comunale ), Santoro, Fucito, Gaetano Sannino, Vincenzo Russo, Parisi e De Masi.

Sulla proposta si è aperta una lunga discussione anche sul ruolo che doveva rivestire la Commissione consiliare competente, discussione terminata con il ritiro della proposta stessa da parte del Sindaco.

Subito dopo il presidente Lupo ha posto in votazione l’Odg presentato dalla Commissione, che è stato approvato all’unanimità.

Ecco il testo del documento:

#### “CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

La Commissione Consiliare al Patrimonio,

esprimendo apprezzamento per le intenzioni annunciate dalla Giunta Comunale circa la non dismissione di beni storici e di pregio, quali la “Casina del boschetto”, il “Circolo del tennis” ed il “Circolo Posillipo”considera, in particolare, utile un’azione di rilancio della “Casina del Boschetto” a partire dall’immediata restituzione alla sua funzione di centro culturale, luogo di dibattiti, approfondimenti e convegni come dalle sue origini.

Propone al Consiglio,

per quanto sopra riportato, di approvare un indirizzo per la Giunta Comunale affinché la “Casina del Boschetto” diventi centro di iniziative culturali e formative, anche nel campo del giornalismo e della comunicazione audiovisiva, oltre che luogo di dibattiti e convegni, aperto alla città e alle sue istituzioni politiche e culturali. Si propone che tale iniziativa sia realizzata con apposita convenzione che coinvolga l’ordine dei giornalisti della città di Napoli”.

Dopo l’approvazione del documento la presidenza dell’Assemblea, retta da Leonardo Impegno, ha sottolineato l’importanza dell’attività della Commissione Patrimonio che dovrà continuare a lavorare sul tema anche con una serie di audizioni coi soggetti interessati il cui calendario dovrà essere puntualmente comunicato per la più ampia diffusione del lavoro che si andrà a svolgere.

Sull’ordine dei lavori il consigliere Funaro ha proposto l’inversione dell’ordine dei lavori per la discussione della delibera riguardante i 24 lavoratori del bacino Napoli 5, non transitati in ASIA.

Dopo una breve discussione e su richiesta del Consigliere Santoro la deliberazione è stata votata per appello nominale.

L’esito del voto è stato di 24 Si 2 No e 2 astenuti per cui non essendovi il quorum necessario per la validità della seduta la stessa è stata dichiarata sciolta per mancanza del numero legale.